

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4)



NUTRIMENTO PER L'ANIMA

SUPPLEMENTO

Appare con la benedizione di Sua Eccellenza Siluan,
Vescovo della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

Santo Apostolo e Vangelo in italiano

PAROLA DEL SIGNORE DOMENICA 29-A DOPO PENTECOSTE (GUARIGIONE DEI 10 LEBBROSI)

COLOSSESI 1, 12-18

Fratelli, ringraziamo con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. E' lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poichè per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose.

LVCA 17, 12-19

In quel tempo, entrando Gesù in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e vâ; la tua fede ti ha salvato!».

PAROLA DEL GIORNO

Chiamati, dice, i suoi dodici discepoli, dette loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni malattia e infermità (Mt 10, 1). Eppure non era stato dato ancora lo Spirito: *Infatti, dice, non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato (Gv 7, 39).* Come potevano dunque scacciare gli spiriti? In virtù del suo comando, della sua autorità. Considera anche il momento opportuno in cui ebbe inizio il loro apostolato, perché non li inviò fin dal principio, ma li inviò quando avevano usufruito in modo adeguato della sua compagnia, avevano visto un morto risorto, il mare sgridato, i demoni scacciati, il paralitico guarito, i peccati cancellati, il

PAROLA DEL SIGNORE

lebbroso risanato e avevano ricevuto una prova sufficiente della sua potenza per mezzo delle opere, sia delle parole. E non li inviò ad imprese pericolose, perché per il momento non c'era alcun pericolo in Palestina, ma occorreva fronteggiare soltanto le maldicenze.

Tuttavia predice loro anche questo, vale a dire i pericoli, predisponendoli in anticipo prima del momento e preparandoli alla lotta con predizioni continue relative ad essi (...)

GLI APOSTOLI, ARALDI DEL REGNO

Strada facendo, dice, predicate dicendo: Il regno dei cieli è vicino (Mt 10, 7). Hai visto la grandezza del loro ministero? Hai visto la loro dignità apostolica? Si ordina loro di non dire nulla che attenga alle cose sensibili, né come Mosè e i profeti di un tempo, ma cose nuove e sorprendenti. Essi non annunciavano cose simili, ma la terra e i beni terreni, mentre quelli annunciavano il regno dei cieli e tutti i beni che si trovano là. Non solo per questo essi sono più grandi, ma anche per la loro obbedienza. Non si tirano indietro né esitano, come gli antichi, ma, pur sentendo parlare di pericoli, di guerre e di mali insostenibili, accolgono quanto viene ordinato con molta convinzione, quali araldi del regno. Ma che c'è da meravigliarsi, si potrebbe obiettare, se ubbidirono facilmente poiché non annunciavano nulla di triste e di gravoso? Che dici? « Non fu ordinato loro nulla di gravoso?

Non senti parlare del carcere, del fatto di essere condotti al supplizio, di guerre intestine, di odio da parte di tutti, tutti mali questi cui diceva che sarebbero andati incontro poco dopo? Li mandava agli altri perché fossero banditori e araldi di innumerevoli beni, mentre diceva e



preannunciava che avrebbero sofferto mali implacabili.

PRESCRIZIONI DI GESÙ AGLI APOSTOLI

Poi, per renderli degni di fede, dice: **Guarite gli infermi, sanate i lebbrosi, scacciate i demoni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date** (Mt 10, 8). Vedi come abbia cura dei loro costumi, e non meno dei miracoli, per far vedere che questi senza quelli non sono gulla. Tiene a freno il loro orgoglio dicendo: *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*, e fa in modo che siano liberi dall'avidità. Quindi perché non si pensasse che fosse merito loro e si inorgoglissero per i prodigi che si verificavano, dice: *Gratuitamente avete ricevuto*. Voi non rendete alcun favore a coloro che vi accolgono; non avete ricevuto questi poteri come ricompensa,

né per le vostre fatiche, in quanto mia è la grazia. Così dunque date a loro, perché non è possibile trovare un prezzo degno di tali doni.

Poi, per svellere subito la radice dei mali, dice: *Non procuratevi oro, né argento, né monete di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone* (Mt 10, 9-10). Non ha detto: Non prendete con voi, ma: Anche se è possibile prendere da altra parte, fuggi questo morbo funesto. In questo modo raggiungeva molti obiettivi: il primo, di rendere insospettabili i discepoli; il secondo, di liberarli da ogni preoccupazione, in modo che dedicassero tutto il loro tempo alla predicazione della parola; il terzo, di insegnare ad

essi la propria potenza. Lo dice ad essi successivamente: *Vi è forse mancato qualcosa, quando vi ho mandati sprovvisti di mezzi e calzari?* (Lc 22, 35). Non ha detto subito: Non procuratevi, ma dopo aver detto: *Sanate i lebbrosi, scacciate i demoni*, allora ha detto: *Non procuratevi nulla; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*, offrendo quanto era utile nella loro attività, ciò che era ad essi conveniente e quello che era possibile.

Ma forse qualcuno potrebbe dire: Il resto può essere ragionevole, ma perché ha ordinato di non avere bisaccia da viaggio, né due tuniche, né bastone, né sandali? Perché voleva esercitarli in ogni perfezione, e anche più sopra ha ordinato di non affannarsi per il domani (Mt 6, 34). Li stava infatti per inviare come maestri

PAROLA DEL GIORNO

per il mondo. Perciò li fa, per così dire, da uomini angeli, liberandoli da ogni preoccupazione terrena, in modo che fossero dominati da una sola preoccupazione, quella dell'insegnamento, anzi li libera anche da essa, dicendo: *Non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire* (Mt 10, 19). Sicché mostra ad essi che soprattutto quello che sembra assai pesante e molesto è facile ed agevole. Niente fa stare così di buon animo, come l'essere liberi da preoccupazioni ed affanni, soprattutto quando, liberi da essi, è possibile non mancare di nulla perché ci è accanto Dio che prende il posto di tutto.

L'OPERAIO HA DIRITTO AL SUO NUTRIMENTO

Poi, perché non dicessero: «Da dove trarremo il nutrimento necessario?», non dice ad essi: *Avete udito che in precedenza vi ho detto: Guardate gli uccelli del cielo* (Mt 6, 26), perché non erano ancora capaci di mettere in pratica questo precetto con le loro opere, ma ha aggiunto ciò che era molto inferiore ad esso, dicendo: *L'operaio ha diritto al suo nutrimento* (Mt 10, 10), facendo vedere che dovevano essere nutriti dai loro discepoli, perché non si inorgogliassero nei confronti dei discepoli, come se fossero essi ad elargire tutto, senza ricevere nulla da loro, e a loro volta i discepoli, sentendosi disprezzati, non si staccassero da essi.

Quindi, perché non dicessero: «Ci ordini di vivere come mendicanti?», e se ne vergognassero, mostra che il nutrimento era dovuto, in quanto li chiama operai e qualifica come ricompensa ciò che era loro dato. Non crediate, vuol dire, che per il

fatto che il vostro lavoro consiste nel parlare sia scarso il beneficio che arrecate, perché tale compito richiede molta fatica, e quello che i discepoli danno, non lo elargiscono per rendere un favore, ma per contraccambiare: *L'operaio ha diritto al suo nutrimento.*

PENSIERO DEL GIORNO

„Ritieni liberi non coloro che sono tali quanto alla loro condizione esterna, ma quelli il cui modo di vivere e di agire è libero.

Perché non conviene chiamare realmente liberi dei principi che siano malvagi o sfrenati: costoro sono schiavi delle passioni della materia. Libertà e felicità dell'anima sono la schietta purezza e il disprezzo per le realtà temporali”.

Sant' Antonio il Grande

Lo ha detto non per mostrare che le fatiche apostoliche valgano tanto, non sia mai, ma per prescrivere loro di non richiedere nulla di più e per persuadere quelli che offrono che il loro gesto non deriva da munificenza, ma è un atto dovuto (...)

NON CERCARE I MIRACOLI, MA LA SALUTE DELL'ANIMA

Ma cercate i miracoli, che quelli facevano entrando nelle città, la guarigione dei lebbrosi, la

cacciata dei demoni, la resurrezione dei morti? Ma questa è la prova più grande della vostra eccellenza e del vostro amore, credere in Dio senza tali garanzie. Per questo e per altro motivo Dio ha posto fine ai miracoli. Se infatti, non essendoci miracoli, quelli che si pavoneggiano per altre prerogative, ad esempio per la sapienza della parola o per la dimostrazione della pietà religiosa, sono vanagloriosi, si esaltano, si lacerano reciprocamente, se ci fossero anche miracoli, dove non arriverebbero queste lacerazioni? Che quanto ho detto non sia una congettura, lo attestano i Corinzi che per questo motivo si divisero in molte fazioni (I Cor 1, 10). **Non cercare quindi miracoli, ma la salute dell'anima.** Non cercare di vedere un morto risorgere, perché sai che tutto il mondo risorgerà. Non cercare di vedere la guarigione di un cieco, ma osserva che tutti ora hanno una vista migliore e più utile, e impara anche tu a vedere castamente e a correggere il tuo sguardo. Se tutti noi vivessimo come dovremmo, i pagani ci ammirerebbero più di coloro che operano prodigi. Spesso i miracoli hanno la nomea di essere frutto di immaginazione e non sono esenti da altri cattivi sospetti, anche se quelli nostri non sono così; una vita pura non può ricevere nessuna minaccia di questo genere, ma il possesso della virtù chiude la bocca di tutti. (**San Giovanni Crisostomo**, Omelia 32-a, dalle *Omellerie sull'Vangelo di Matteo*/2, Città Nuova Editrice, Roma, 2003, p. 101, 104-107, 113-114)